

Si scrive RIORDINO... si legge DEMOLIZIONE

Si tratta del Parco Regionale dei Colli Euganei e del Disegno di Legge della Giunta Regionale 'Norme per la tutela della rete ecologica regionale', presentato dalla Giunta regionale del Veneto, e che con tutta probabilità sarà discusso in Consiglio Regionale nei prossimi mesi. Riguarda tutti gli enti parco regionali - Parco dei Colli Euganei, Parco della Lessinia, Parco Delta del Po, Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, Parco del Sile. Gli effetti sul Parco Colli Euganei sono disastrosi: snatura il Piano Ambientale, elimina gli attuali organi gestionali e ne accentra la direzione nelle mani della regione.

E' una proposta alla quale ci opponiamo fermamente.

L'istituzione del Parco Colli Euganei, ormai più di 20 anni fa, aveva lo scopo di creare un ente sovra comunale per affrontare i problemi dei Colli, un territorio molto articolato e complesso: paesi, borghi, monasteri, ruderi, boschi, vegri, calti, canali, paludi, coltivazioni pregiate, paesaggi diversi e sorprendenti, emergenze archeologiche, di interesse storico e artistico, aspetti geologici interessanti, esempi inaspettati di flora, architetture storiche, aziende agricole, agriturismi, alberghi, attività termali, turistiche e per il tempo libero, oltre a cave e cementifici.

Per poter guardare ai problemi del territorio in modo **unitario ed efficace**, furono attribuite al Parco competenze in materia **paesaggistica, urbanistica, naturalistica e ambientale**, con il compito di monitorare, studiare, coordinare e proporre soluzioni armoniche e condivise.

La proposta di legge regionale demolisce quanto faticosamente, e con non poche contraddizioni, è stato fatto in questi venti anni, per due sostanziali ragioni:

1- **smembra** le attuali competenze del Parco - urbanistiche, paesaggistiche e naturalistiche - limitandole al **solo ambito naturalistico** e così impedendo di considerare il territorio nella sua complessità, come se gli ambienti naturali dei Colli non fossero intrinsecamente e diffusamente collegati a zone abitate e ad attività produttive.

2- **sopprime** gli attuali organi gestionali rappresentativi - togliendo potere agli enti comunali e accentrando nel potere decisionale del Presidente della Regione la nomina del Presidente del Parco e la sua gestione.

Si può permettere a un Governo Regionale che ha in programma la distruzione totale del Veneto (Mose, pedemontana, veneto-city e altri mega centri commerciali, galleria sub lagunare, etc.) di impadronirsi della nostra terra?

I cittadini di Battaglia sono a conoscenza di quanto si sta decidendo sul loro futuro?

L'Amministrazione di Battaglia Terme non ha niente da dire a proposito di questo disegno di legge?

Si accetterà con rassegnata subordinazione questo furto?

ASPETTIAMO QUALCHE RISPOSTA



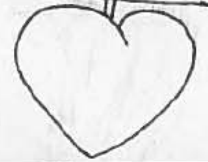
A questo numero hanno collaborato (in rigoroso ordine casuale): Patrizia Pegoraro, Francesco Zuin, Elisa Tosi, Alessandra Romano, Damiano Pergolis. Grazie a tutti i membri della Vespa.

NUMERO UNICO
ANNO 2012
MESE NOVEMBRE



La VESPA

TERRENO
EDIFICABILE



ECOLOGIA, POLITICA, SATIRA E ALTRE PROVOCAZIONI!!!

Decrescere: diminuire di livello, di spazio, di volume, di quantità.

Prendo la parola da un comune dizionario, anche un po' datato e penso alla decrescita come a qualcosa di fisico e di biologico, ad un processo che s'innesci soprattutto per leggi naturali.

Poi leggo un quotidiano, una pagina internet, ascolto la radio (fortunatamente non ho la tv), le prime informazioni riguardano la crisi economica: il PIL che scende, lo spread che sale, gli altalenanti indici in borsa. Da tutte le parti (politici, industriali, sindacati, associazioni di categoria ecc.) arrivano moniti per la crescita, per la produzione, per il consumo.

Quello che mi lascia più perplesso è la costanza, a dir poco morbosa; questo martellamento verso questi obiettivi, anzi verso queste rappresentazioni ideologiche: l'economia è intrisa di ideologia perché in fondo è una scienza sociale, ma gli operatori di borsa e le agenzie di rating forse se ne dimenticano troppo presi da numeri siano quest'ultimi positivi o negativi.

Massimizzazione del proprio ben-essere o del proprio ben-avere, del proprio profitto, l'utilitarismo e ipotesi di non sazietà del consumatore, crescita illimitata della produzione non sono forse delle ideologie? In materia economica vengono presi e spiegati come tabù, ma sono semplicemente la base della teoria economica neoclassica e ultraliberista, ma anche di quella keynesiana, con l'unica differenza che quest'ultima prevede l'intervento dello Stato nella regolazione del mercato.

Queste dottrine economiche dettano legge da decenni e che non permettono alternative o un possibile cambiamento paradigmatico: una rivoluzione epistemologica che possa scardinare o ridimensionare le basi di queste, ormai superate teorie economiche.

Eppure una critica è stata fatta già da un po' di decenni, anche se rimasta in disparte: penso al Club di Roma, in cui un gruppo di scienziati si riunì e parlò della finitezza delle risorse terrestri; a Georgescu-Roegen, forse il primo a criticare le teorie neoclassiche in economia perché in contraddizione con l'entropia e con le leggi della termodinamica; penso a Serge Latouche.

Quest'ultimo è, se non il principale, uno dei più accattivanti sostenitori della decrescita, una parola che poco si sente pronunciare nei circuiti principali dei mass-media, nei palazzi dei poteri forti, negli ambienti accademici.

Decrescita dei consumi e della produzione, stili di vita più sobri, considerare il problema di scala nella crescita industriale e materiale (il processo economico viene visto come fosse senza dimensione), ovvero una rivoluzione soprattutto del

paradigma neoclassico in economia: non si può crescere all'infinito lo dice anche la biologia e l'attuale stile di vita è incompatibile con le risorse terrestri. Punto.

E la crescita illimitata di una variabile ha inevitabili ripercussioni negative su altre variabili.

A molti può far sorridere pensare di decrescere, perché ci hanno abituati a vivere come in una retta che tende all'infinito, non ci hanno fatto pensare al problema di scala che comporta e ha comportato lo sviluppo industriale.

Biologicamente non siamo fatti per crescere e svilupparci all'infinito, ma il sistema economico occidentale pensa solo ad una produzione e competizione esasperata, a volte vigliacca, sicuramente dannosa e degenerativa.

Venezia 19-23 Settembre ha ospitato la Terza Conferenza su decrescita, sostenibilità ecologica ed equità sociale, potrà sembrare l'ennesimo ritorno delle ideologie sessantottine o di rivoluzionarie elite benestanti con sensi di colpa verso l'ambiente o le popolazioni del Terzo mondo.

Invece NO: è stata un'occasione per dare corpo e coraggio ad un pensare che si stacca dal sistema economico dominante, aperto a contributi diversi, ma anche a critiche; un modo per affrontare problematiche che il sistema occidentale non può più risolvere semplicemente spostando in avanti nel tempo (e nello spazio) le proprie responsabilità.

Non è prerogativa di nessuna classe o ceto o gruppo, ma un'esigenza che sempre più pulsa tra i cittadini dei cosiddetti paesi sviluppati: riappropriarsi dei propri legami con la terra, con l'economia, con la politica,

con la partecipazione attiva verso processi che siano meno voraci e miopi, ma più sobri e lungimiranti. Questa è la decrescita.

La soluzione a tutti i problemi è



Rapporto ECOMAFIA 2012

La Vespa è andata a curiosare...

Dopo due giorni dalla presentazione nella capitale, il **Rapporto Ecomafia 2012** è stato discusso anche a Venezia nel caldo pomeriggio del 6 Luglio, presso il Palazzo del Comune a Ca' Farsetti. Legambiente da diciannove anni propone questo **rapporto che si rivela come un censimento delle attività illegali e di stampo mafioso sul business ambientale**. Ad aprire la conferenza il presidente di Legambiente Veneto, *Luigi Lazzaro*, che ha introdotto i relatori: sen. *Felice Casson*, ass.re all'ambiente presso il Comune di Venezia *Gianfranco Bettin*, *Antonio Pergolizzi* coordinatore dell'osservatorio nazionale Legambiente, *Gianfranco Munari* responsabile NIPAF del Corpo forestale e *Marco Odorisio* capo della squadra mobile della questura di Venezia.

Legambiente sin dal primo rapporto sostiene che per tutelare il patrimonio ambientale e gli ecosistemi sia necessario inserire i reati contro l'ambiente fra i reati penali **semplificando e rendendo più efficace la normativa ambientale**, che ad oggi è raccolta nel Testo Unico Ambientale. Un aggiornamento normativo infatti si rivela sempre più urgente se pensiamo, come rivela l'inchiesta di Legambiente, che nel solo **2011 i reati accertati penalmente sono stati 33.817**, quasi 4 reati all'ora. In questo conteggio sono compresi reati nella gestione dei rifiuti e del cemento, nel racket di animali, negli incendi boschivi e nel settore dell'agroalimentare con un giro d'affari di 16,5 miliardi di euro, dato inferiore alla media di 20 miliardi di euro all'anno a causa della crisi. Per comprendere questa "privatizzazione dell'ambiente a scopo di lucro" è necessario riflettere su due argomenti cruciali che sono causa della maggior parte dei reati ambientali: il ciclo dei rifiuti e il ciclo del cemento. **L'abusivismo edilizio solo nel 2011 conta 28.509 case abusive**, la corruzione che dilaga nel settore immobiliare fattura 50 milioni di euro all'anno, secondo la Corte dei Conti. Nello stesso anno **18 amministrazioni comunali sono state sciolte per infiltrazioni mafiose**, non solo nelle regioni del sud ma anche al nord, in Piemonte e in Liguria. **Il Veneto**, secondo solo alla Lombardia per terreno edificato, è una regione dove il mercato immobiliare lascia spazi di inserimento ai clan campani, che risultano presenti anche nel ciclo dei rifiuti. Più precisamente, come scoperto dall'inchiesta "Houdini" condotta dal PM Giorgio Cava, i rifiuti del nord vengono smaltiti in discariche abusive della Campania. Questa indagine è stata portata a buon fine ma molte altre sono a rischio prescrizione!!!

L'assessore all'ambiente **Gianfranco Bettin** nel suo intervento esorta a non generalizzare il fatto che la **Provincia di Venezia sia al settimo posto nella classifica delle infrazioni nel ciclo di rifiuti**. Egli sottolinea l'**ambiguità del dato che tiene insieme rifiuti urbani e tossico-nocivi** che da soli son pari all'80% dell'intero ciclo. Inoltre ricorda che il **Veneto è ai primi posti per efficienza nella raccolta differenziata** e che il numero elevato di reati registrati, deriva dalla bravura delle forze dell'ordine riuscite a far emergere le illegalità. Il paradosso che si verifica infatti è che regioni più virtuose con un elevato numero di

rilevamenti si ritrovino alle vette delle classifica favorendo, almeno nella sfera mediatica, le regioni dove i reati sono maggiori ma restano insabbiati. Anche il sen. **Felice Casson**, in accordo con Bettin, amplia il ragionamento "il **problema è che i crimini ambientali non verranno sconfitti solo con l'anima della repressione, bisogna andare alla radice, far cultura in senso etico, sociale e ambientale, iniziare dalle scuole, quello che si fa ora è ancora troppo poco**". Commenta anche le attività della polizia giudiziaria che dice "sono affidate alla buona volontà degli agenti" mentre servirebbe preparazione per coloro che intervengono a livello di accertamento e prevenzione. Si rivolge ai rappresentanti delle istituzioni quando parla di "panorama terrificante", il **Parlamento è fermo per quanto riguarda i reati ambientali**. Non è la strada giusta quella di tagliare risorse a coloro che devono fare indagini, limitando le intercettazioni, si dovrebbe procedere al perseguimento dei crimini agendo sia nella certezza dello sconto della pena e nell'interdizione dei condannati che devono essere messi "fuori dal mercato", sia, e soprattutto, nella confisca dei beni mobili ed immobili.

Marco Odorisio della questura di Venezia nel suo intervento sostiene che occorre distinguere tra nord ovest ed est in merito alle infiltrazioni mafiose. Il nord ovest Liguria, Piemonte e Lombardia attesta la presenza della criminalità organizzata in particolare con clan campani, cosche siciliane e della sacra corona unita. Mentre in Veneto si riscontra una diffusione di "buoni rapporti degli imprenditori con soggetti di provenienza mafiosa" che aumenta con la crisi di liquidità. Certo, questa non è una buona notizia ma ci deve spronare a non transigere un rapporto di tacita alleanza tra mafiosi e imprenditori. Si rendono necessarie, soprattutto ora, delle forme governative di protezione dell'industria e quindi dei lavoratori che impediscano il sorgere di buchi d'infiltrazione per le illiceità.

Infine, **Gianfranco Munari**, della Guardia Forestale, nomina "quella fabbrica nel Padovano, tra Battaglia Terme, Pernumia e Due Carrare, la C&C, con 52 mila tonnellate di rifiuti tossici non ancora bonificata". Egli auspica che per risolvere il problema si ricorra a diversi strumenti d'intervento (a livello di provincia, regione, stato) che possano dare una risposta concreta ai cittadini.

Gli spunti di riflessione offerti dalla presentazione appena discussa sono molti e inevitabilmente si intrecciano. Innanzitutto la necessità di essere rappresentati da persone competenti, politici e amministratori che sentano la responsabilità di curare il nostro patrimonio ambientale e che, soprattutto in momenti di ristrettezze economiche, non mettano al secondo posto la sua tutela. Ovviamente il compromesso tra ambiente e posti di lavoro non è facile da gestire e per andare nella direzione più sostenibile dovrebbe avere come base una cultura diversa, che si fondi su un senso di equità, di etica, di cura dell'ambiente e dell'uomo, non schiavo del lavoro e del profitto elevato e poco lungimirante. Infine, come richiesto anche da Legambiente, tutto dovrebbe confluire in una legislazione chiara e una programmazione stringente nel campo dei rifiuti, dell'urbanistica, delle cave e del paesaggio, che dia risposta ad una maggiore sensibilità ambientale.

Teniamo vivo il negozio sotto casa.

Lo sappiamo tutti che vivere in una società in crisi porta le persone alla disillusione, a chiudersi in loro stesse, a rinunciare ai propri diritti per sopravvivere, ma a volte nascono idee che spronano le persone a trovare soluzioni creative ai problemi, a diventare cittadini consapevoli di far parte di una comunità dove ci si rimbocca le maniche e ci si aiuta vicendevolmente.

Seguendo questa idea ho partecipato al dibattito introduttivo della 3 conferenza mondiale sulla Decrescita (svoltasi a Venezia dal 19 al 23 settembre 2012). Mentre mi preparavo all'evento mi sono accorta che le persone a cui dicevo dove stavo andando, sgranavano prima gli occhi e poi mi guardavano storto: *cosa? Sei contro la crescita? Ci vuoi tutti poveri e affamati? Non ho intenzione di vestirmi di stracci e di morire di peste.*

Decrescita, però non è una brutta parola: esistono un sacco di nuovi modi di fare economia!

Lo scopo di una società, che basa il benessere dei proprio cittadini sul binomio crescita = miglioramento, è il "di più": è sicuramente preferibile vivere di più, avere sempre più soldi, macchine più grandi ecc... ma in questo tipo di economia dove la quantità vince sulla qualità, *il come* non è contemplato. Ad esempio il consumo e la produzione di più medicinali comporta un aumento del pil, ma segnala un malessere e un peggioramento nella vita delle persone. Ciò non vuol dire che il concetto di decrescita significhi semplicemente riduzione del pil, ma piuttosto uno sviluppo tecnologico e di comportamento al fine di diminuire il consumo di energia e di risorse, e di ridurre l'inquinamento e la produzione di rifiuti. L'obbiettivo principale non è il meno, *ma il meno quando è meglio*. Con La Decrescita quindi, "non rinuncio", ma razionalmente faccio a meno di ciò che non mi serve. "Perché spendere una parte della mia vita a lavorare per guadagnare i soldi necessari a comperare e comperare? Invece di godermi la mia famiglia, dedicarmi ai miei interessi e a ciò che mi sta attorno?"

Molte sono le cose che possiamo fare qui a Battaglia per instaurare rapporti di vicinato che privilegino la collaborazione rispetto alla competizione e per partecipare attivamente alla gestione del bene pubblico. Riscopriamoci cittadini e combattiamo la solitudine che ci porta a guardare solo il nostro orticello e non l'intero campo.

Comperare nel negozio sotto casa: invece di lamentarci che il paese è in decadenza, scegliamo di comperare ciò che ci serve sotto casa, manterremo viva l'attività commerciale del paese. Niente sprechi di benzina e 100% garanzia di fiducia col tuo negoziante sempre pronto ad un buon consiglio (ma che se ti frega sai dove abita...)

Il Km 0: I vantaggi derivanti dalla filiera corta sono notevoli e si evidenziano non solo nella riduzione del l'emissione di anidride carbonica dovuta ai trasporti e dell'impiego di imballaggi per la distribuzione, ma anche nella possibilità di acquistare prodotti più freschi e di stagione e nel valorizzare le realtà locali.

Gas: *Gruppo di acquisto solidale*. Un gruppo critico di consumatori sceglie i prodotti da acquistare in base a criteri non imposti dal mercato o dalla pubblicità. Ci si unisce per comperare a un minor

prezzo, ma soprattutto per favorire l'acquisto presso i piccoli produttori locali che altrimenti risulterebbero schiacciati dalle multinazionali o dalla larga distribuzione. Essere un GAS perciò non vuole dire soltanto risparmiare, ma soprattutto chiedersi che cosa c'è dietro a un bene di consumo: se chi lo ha prodotto ha rispettato le risorse naturali e le persone che le hanno trasformate; quanto del costo finale serve a pagare il lavoro e quanto invece la pubblicità' e la distribuzione; qual è l'impatto sull'ambiente in termini di inquinamento, imballaggio, trasporto...

La vespa già lo fa per la pasta o i detersivi ecologici.

Bio: Scegliere il biologico per riscoprire il ciclo delle stagioni e il rapporto con la terra, per rallentare invece di accelerare, per aspettare la stagione giusta in cui frutti della terra i sono più saporiti e nutrienti. Un cibo sano dove il produttore sostiene una maggior biodiversità delle specie. Il cibo geneticamente modificato e non biologico si focalizza sulla monocoltura ad alto rendimento con il relativo carico di pesticidi. Non sempre ce lo possiamo permettere ma se si facesse un orto sociale...

Orti sociali: a Battaglia c'è tanto verde, siamo molto fortunati. Proponiamo al comune di creare uno spazio dove chi lo desidera può diventare un contadino? Un fazzoletto di terra dove sfogare gli stress quotidiani, imparando dai nonni le tecniche per far crescere bei pomodori e insegnando ai bambini da dove vengono le verdure magari per non odiarle più così tanto a tavola.

Autoproduzione di merci: si può comperare di meno anche evitando ciò che si può autoprodurre in casa. All'interno del nostro gruppo ci sono delle mamme che sono diventate delle esperte spacciatrici ... di pasta madre (Lievito naturale per fare il pane). Se siete interessati ad imparare la facile arte della panificazione, saremo contenti di organizzare degli incontri gratuiti per regalarvi un pezzetto di lievito, fare due chiacchiere durante la fase di lievitazione e cenare insieme con i panini caldi e fragranti. Per il costo accettiamo il baratto o la banca del tempo.

Baratto: Un'ottima idea per riciclare, per tirar fuori dagli armadi e dalle cantine una ricchezza che se rimessa in circolo permetterebbe grandi risparmi. Barattare è bello e conveniente ma se hai un paio di ciabatte n 37 e ti serve un tostapane hai poche possibilità di trovare chi ha un tostapane e cerca proprio un paio di ciabatte n 37. Si organizzano dei ritrovi tipo un mercato: metti nella tua bancarella quel che non ti serve, ottieni dei punti e con questi punti "compri" altri oggetti dalle persone presenti con le loro bancarelle.

Banca del tempo: L'unità di misura dello scambio non è la moneta, ma il tempo. Libero scambio di capacità (saper fare) o di conoscenze (saperi), da mettere a disposizione degli altri per ricevere aiuto facilitando così la socializzazione. Consente di soddisfare esigenze come riparare un rubinetto che perde, fare la spesa ad un signore anziano, fare l'orlo ai pantaloni, imparare a fare la maglia, aggiustare una bicicletta, avere in prestito un trapano per attaccare al muro una mensola, ritirare il bambino dalla scuola o accompagnarlo al mattino.

Se siete interessati ad una di queste realtà contattate la Vespa, ci stiamo organizzando per riuscire ad attivare queste proposte, più siamo meglio è.